

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la strada statale 337 di Valle Vigezzo (provincia del Verbano Cusio Ossola) è collegata alla Svizzera (Canton Ticino) in località Camedo con il punto di frontiera di « Ponte Ribellasca », costituito effettivamente da un ponte che connette le due nazioni;

tenuto conto delle cattive condizioni di manutenzione del ponte, ANAS e Consiglio di Stato del Canton Ticino hanno predisposto una bozza di convenzione per ripartire i lavori tra i due Stati, poiché il ponte non è costruito esattamente a metà tra le due sponde ma è di responsabilità per tre quarti all'Italia e per un quarto alla Svizzera;

stante la necessità di disporre di un ponte provvisorio durante gli importanti lavori di manutenzione previsti, si sarebbe convenuto che la Svizzera avrebbe realizzato a proprie spese il ponte provvisorio, mentre l'Italia avrebbe provveduto alla progettazione ed alla realizzazione dei lavori di ripristino strutturale del ponte esistente;

a fine lavori si sarebbe proceduto ai relativi conguagli nella proporzione di sopra indicata;

la definizione di tale bozza si protrae da diverso tempo senza che la stessa venga definita dai due Stati e, nell'attesa, le condizioni del ponte sono piuttosto compromesse, tanto che ne è stata già ridotta la larghezza utile per il traffico automobilistico;

il rischio di una interruzione improvvisa del traffico avrebbe gravi conseguenze per le migliaia di persone che utilizzano quotidianamente il valico (e segnatamente centinaia di autovetture di lavoratori frontalieri) —

quali iniziative siano state adottate presso il Governo della Confederazione Elvetica al fine di procedere al più presto

alla chiusura dell'iter amministrativo necessario all'avvio di questa importante opera pubblica. (4-17150)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, MESSA, AIRAGHI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CARDIELLO, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DE SENEEN, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GASPARRI, GERACI, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA STARZA, LA MORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo su molti edifici dei comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio si sono manifestate profonde lesioni, che studi dell'Università Roma Tre (professor Funiciello), la Sapienza (professor Borio) e della regione Lazio (professor Novecco) fanno risalire all'attività di pompaggio dell'acqua termale da parte delle aziende che estraggono il travertino al di sotto delle falde acquifere;

tale attività di captazione delle acque ha, tra l'altro, comportato, negli ultimi anni, la diminuzione della portata delle sorgenti termali « Regina » e « Colonnella », da 3.000 litri al secondo ad appena 200 litri al secondo;

il professor Nolasco ha definito la zona, che comprende migliaia di alloggi per circa 30.000 abitanti, a rischio catastrofico, raccomandando di valutare la possibilità del trasferimento dell'abitato, e ha dichiarato che tutti gli studi in materia suggeriscono, inoltre, di far cessare l'attività di emungimento delle cave —:

quali immediati provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare, come il riconoscimento dello stato di calamità, e se non ritenga di attivarsi per stanziare un contributo *ad hoc* al fine di affrontare le prime emergenze. (3-05072)

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, la stampa locale ha riferito che, all'inizio dello scorso mese di settembre, alcuni turisti rinvenivano, a poca distanza dalla costa, nel tratto di mare prospiciente le località di Muravera e Castiadas, nella zona sudorientale dell'isola, alcuni sacchi in plastica per la spazzatura, recanti il marchio della « Tirrenia Navigazione » (*L'Unione Sarda*, edizione del 20 settembre 2005, pagina 26);

il rinvenimento di quei sacchi per la spazzatura sarebbe stato immediatamente segnalato, per iscritto, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (oltre che al comune di Villasimius);

secondo le notizie riportate dalla fonte citata, è da presumere, allo stato, che i rifiuti in questione fossero stati volontariamente abbandonati in mare; infatti, « i sacchi erano stati bucati, apparentemente non contenevano oggetti taglienti: gli autori speravano forse nel loro affon-

damento. Per il mare calmo e l'assenza di vento i sacchi non potevano cadere fuori bordo dal traghetto transitato al largo »;

la « Tirrenia Navigazione », attraverso l'ufficio stampa, ha già escluso « ogni gesto derivante da imperizia » e, sottolineando il rigore dei controlli previsti, a bordo delle proprie navi, sull'operato dei dipendenti, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta interna, della quale, allo stato, non è dato conoscere l'esito;

secondo il racconto dei turisti cui si deve il rinvenimento di quei rifiuti, l'accaduto era stato da loro segnalato al personale imbarcato sul « battello giallo del Ministero dell'ambiente », allora presente in quel tratto di mare; tuttavia, « l'incredibile risposta è stata che non era di loro competenza, poiché troppo al largo », benché ci si trovasse « a circa un miglio dalla costa » e i rifiuti, spinti verso il litorale da una « lieve corrente », non fossero oltre le due miglia »;

si apprende che, spesso, in quella zona, viene segnalata la presenza di « chiazze d'olio, residui del lavaggio delle imbarcazioni e di rifiuti gettati dai ponti delle navi »;

dovrebbe dunque valutarsi l'opportunità di attivare « il telecontrollo, per la rilevazione dell'inquinamento, con il supporto di videocamere collegate al satellite al passaggio delle navi », così integrando e potenziando i controlli già realizzati dalla locale capitaneria di porto;

secondo la fonte sopra citata, « l'attuazione del progetto del telecontrollo, di cui esiste già uno studio dell'Università, ... non avrebbe neppure costi rilevanti », ed essi dovrebbero ripartirsi, eventualmente, tra tutti gli enti interessati —:

quali notizie siano a disposizione del Governo in relazione ai fatti sopra descritti;

se non si ritenga di dover assumere ogni opportuna iniziativa per potenziare i controlli nel tratto di mare cui si è fatto riferimento e, più in generale, in prossi-

mità delle coste della Sardegna, eventualmente attivando, nel golfo di Cagliari, anche il sistema del telecontrollo.

(4-17165)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la REJNA è un'azienda dell'indotto FIAT, localizzata nell'area industriale di San Nicola di Melfi (Potenza) a seguito dell'attuazione di uno specifico accordo di programma che, accanto allo stabilimento della casa torinese, vedeva oltre 20 aziende insediarsi nell'area suddetta al fine di garantire, *just in time*, la fornitura delle varie componenti alla industria automobilistica;

la crisi della FIAT, che per fortuna sembra in via di attenuazione, ha determinato anche riverberi assai negativi su diverse aziende dell'indotto;

la decisione della FIAT di non privilegiare più le aziende suddette, nonostante gli impegni a suo tempo assunti, ha già portato alla chiusura della VALEO ed ha messo in crisi la REJNA. Questa ha messo in mobilità i 57 lavoratori dipendenti ed ha già annunciato l'intenzione di trasferire altrove le proprie lavorazioni;

ciò, a parere dell'interrogante, è davvero sconcertante se si pensa che dal 1996 la REJNA fornisce componenti per la vecchia Punto e che vi fu, in sede di consorzio ACM, un impegno in tal senso anche per la nuova grande Punto;

la chiusura della REJNA comporterà per la stessa FIAT costi aggiuntivi, dovendo acquistare fuori regione le barre stabilizzatrici e le molle a elica per la Punto. Inoltre l'approvvigionamento da parte della FIAT SATA non avverrebbe

con la puntualità e con la immediata verifica della qualità stessa dei prodotti;

la chiusura dell'azienda in questione è un segnale estremamente preoccupante per il destino di tutte le altre aziende dell'indotto esistenti a San Nicola di Melfi;

la vicenda REJNA suscitata legittime proteste da parte degli operai interessati e viva preoccupazione negli amministratori locali e regionali, che nel sistema FIAT-indotto continuano a vedere un pezzo importante dell'economia regionale —:

se non intenda adoperarsi con urgenza perché sia scongiurato il rischio di chiusura definitiva dell'azienda suddetta;

se non ritenga necessario avviare un confronto tra gli amministratori della FIAT, quelli delle varie aziende dell'indotto, i sindacati e la stessa regione Basilicata al fine di una seria e complessiva valutazione delle prospettive produttive di tutte le aziende finora collegate allo stabilimento SATA di Melfi. (5-04809)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina dei controlli sulle apparecchiature industriali a pressione risale al 1927, quando l'ISPESL locale era deputato ad effettuare la verifica di « messa in servizio », indispensabile per la messa in funzione dell'apparecchiatura in azienda, mentre le successive verifiche periodiche erano svolte dalla locale ASL;

con il passare del tempo, soprattutto nel nord Italia, si è consolidata tra le aziende la prassi di denunciare, contestualmente al pagamento anticipato del controllo, le proprie attrezzature alla locale ISPESL che spesso, pur incamerando il denaro, non effettuava le dovute le